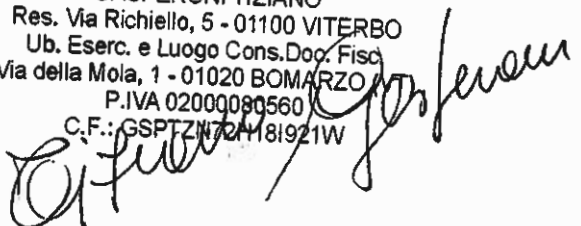


ELETTRODOTTO 220 kV VILVALLE – PIETRAFITTA
VARIANTE ELETTRODOTTO DAL SOST. 21 AL SOST. 44

RELAZIONE DI ARCHEOLOGIA PREVENTIVA

Dr. Tiziano Gasperoni

GASPERONI TIZIANO
Res. Via Richiello, 5 - 01100 VITERBO
Ub. Eserc. e Luogo Cons.Doc. Fisc.
Via della Mola, 1 - 01020 BOMARZO
P.IVA 02000080560
C.F.: GSPTZIN72M18I921W



INDICE

Introduzione	p. 2
Inquadramento geomorfologico del territorio interessato dall'elettrodotto	p. 3
Inquadramento storico-archeologico del territorio interessato dall'elettrodotto	p. 5
Analisi dei dati bibliografici e d'archivio.....	p. 9
Schede dei toponimi.....	p. 10
Schede delle unità di ricognizione	p. 13
Schede delle unità topografica... ..	p. 32
Interpretazione dei ritrovamenti e valutazione del rischio archeologico	p. 39
Tavola I	

INTRODUZIONE

Il presente lavoro discende dalla necessità di valutare l'impatto che la sostituzione e nuova costruzione dei sostegni di un elettrodotto aereo avrà sulla realtà archeologica del territorio interessato.

Al fine di ricostruire l'assetto insediativo del territorio e di individuarne le peculiarità storico-topografiche, lo studio è stato articolato in una serie di fasi successive comprendenti le attività seguenti: analisi dei dati bibliografici e d'archivio, analisi cartografica, analisi toponomastica, fotointerpretazione e ricognizioni sul territorio, condotte in un raggio di m 100 intorno ai sostegni oggetto dei lavori.

Al termine di queste attività sono stati redatti gli elaborati seguenti: gli inquadramenti geomorfologico e storico-archeologico del territorio interessato dall'elettrodotto; l'analisi dei dati bibliografici e d'archivio; le schede descrittive dei toponimi, delle aree sottoposte a ricognizione e delle evidenze archeologiche (unità topografiche = U.T.) individuate nel corso della ricerca.

I risultati dell'indagine sono stati sintetizzati e descritti nel capitolo "Interpretazione dei ritrovamenti e valutazione del rischio archeologico" in cui vengono messi in luce anche le possibili interferenze tra le opere da realizzare e le presenze archeologiche documentate o ipotizzate.

Inquadramento geomorfologico del territorio interessato dall'elettrodotto

L'elettrodotto risulta localizzato alle propaggini meridionali della catena dei Monti Martani che si ergono come un'isola tra la Conca Ternana a nord, la Valle Spoletina e la Valle del Tevere, tra quelle aree cioè che alla fine del Pliocene – inizi del Pleistocene, erano occupate dal Lago Tiberino. La sua struttura originaria è un'anticlinale a sommità piatta con il fianco orientale leggermente inclinato; è costituita da terreni sedimentari di origine marina, facenti parte della serie calcarea umbra mentre nelle aree pedemontane e pianeggianti sono presenti depositi sedimentari prodotti dall'erosione dei fianchi delle montagne. Movimenti tettonici di tipo compressivo e distensivo hanno dato alla catena il suo aspetto attuale. La natura calcarea e le vicende tettoniche si manifestano anche con la presenza di doline, numerose grotte, tra cui alcune hanno dato origine a suggestive leggende, e dall'assetto idrogeologico sotterraneo.

Il ramo occidentale del Bacino Tiberino è costituito da una depressione tettonica che si allunga da N-NW verso S-SE e che da Perugia giunge all'incirca fino alla latitudine di Terni, per una lunghezza di 60-70 km. Il settore centro-meridionale di questa depressione è limitato ad oriente da una faglia nota come "faglia Martana" o "faglia dei Martani". Nella parte meridionale del bacino tale faglia borda verso nord la Conca Ternana, localizzata nell'estremo sud dell'Umbria, come espansione trasversale del bacino tiberino; quest'ultima si estende infatti da sud-ovest a nord-est per circa 30 chilometri, compresa tra i 100 e i 170 m s.l.m. L'insieme di queste depressioni fa parte dei numerosi bacini intermontani formatisi nella catena appenninica tra il Pleistocene medio ed il Pleistocene inferiore, in particolare è stata sede del braccio meridionale del "Lago Tiberino".

Per quanto riguarda più in particolare la Conca Ternana, essa è rappresentata da un insieme di strutture tettoniche, costituite da faglie dirette, l'interferenza dei movimenti delle quali fa sì che gli affioramenti carbonatici della successione umbro-marchigiana, che caratterizzano l'area, subiscano una subsidenza generalizzata, ma che va gradualmente accentuandosi da est verso ovest. La subsidenza che ha generato la Conca Ternana si può quindi legare ad una sorta di graben, i cui alti strutturali corrispondono ad ovest alla struttura di Amelia e Calvi-Narni e ad est a quella dei Monti Martani, costituite entrambe dalle formazioni della successione umbro-marchigiana, con direzione di massima estensione orientata circa ENE-WSW.

A partire dal Plio-Pleistocene, la Conca di Terni ha iniziato ad essere colmata, in modo discontinuo, da sedimenti di origine continentale, prima lacustri e poi alluvionali. Le tappe che hanno caratterizzato la colmatura dell'intera conca sono state determinate dall'alternanza di diversi fattori: tettonici, climatici e, infine, antropici. I depositi continentali rappresentano quasi completamente il Pleistocene; più recenti sono i depositi che occupano l'area centrale della conca, attribuibili al Pleistocene superiore-Olocene, i depositi delle conoidi detritiche e i travertini delle Marmore. Il bacino del fiume Nera confluisce le sue acque nella Conca Ternana che oggi si

presenta, così, costituita da pianure alluvionali create dagli apporti sedimentari del corso principale dei suoi affluenti maggiori: il fiume Velino, il torrente Aia, il torrente Serra-Tescino, il fosso Bianco-Caldaro.

La zona centrale della conca è coperta dalle alluvioni recenti del Nera e del Serra-Tescino, mentre all'intorno affiorano i depositi continentali fluvio-lacustri più antichi, testimoniati dalla presenza di diversi terrazzi, tra i quali uno dei più evidenti è quello situato a sud di Terni, in località "Le Grazie". L'evoluzione naturale della Conca Ternana subì, tuttavia, gli effetti dell'intervento antropico con l'apertura del così detto Cavo Curiano, che determinò una variazione significativa della situazione idrografica dell'area. Nell'271 a.C., infatti, in seguito ad un progetto di bonifica della Coca Reatina, fu realizzata una fenditura, nei travertini delle Marmore, che aveva lo scopo di variare il corso del fiume Velino, in modo tale che anziché confluire nella piana di Rieti, deviasse verso quella di Terni.

La portata media del fiume Nera, attualmente valutata in 75/80 metri cubi al secondo, su base annuale, e con regime abbastanza regolare nell'anno, deve una parte considerevole di questo volume al Velino. Il taglio delle Marmore fece sì che le acque del Velino andassero ad incrementare la portata del fiume Nera con conseguente inizio di una fase di maggiore erosione del letto. La maggiore forza erosiva acquisita dal fiume potrebbe avere, nel tempo, abbassato le quote a SE di Terni, nella zona in cui il fiume si immette nella conca, provocando la cattura del torrente Serra-Tescino e lo spostamento quindi a nord-est della confluenza con il Nera.

Terni, infatti, attualmente è posta ad ovest della confluenza dei due corsi d'acqua e, per questo, è meno soggetta alle inondazioni alle quali, invece, dovevano far fronte gli abitanti dell'antica *Interamna*, posta alla confluenza del Nera con il Serra-Tescino che in epoca romana doveva correre a monte della città e scendere poi verso sud-ovest a valle dell'anfiteatro.

Bibliografia:

L. Bonomi Ponzi, *Il territorio di Cesi in età protostorica*, in L. Bonomi Ponzi et alii (a cura di), *Cesi. Cultura e ambiente di una terra antica*, Todi 1989, pp. 9-30

P. Fazzini, M. Maffei, *Appunti di geologia e geomorfologia della Conca Ternana*, in C. Angelelli, L. Bonomi Ponzi (a cura di), *Terni – Interamna Nahars. Nascita e sviluppo di una città alla luce delle più recenti scoperte archeologiche*, Roma 2006, pp. 57-62

Inquadramento storico-archeologico del territorio interessato dall'elettrodotto

La conca ternana rappresenta un punto obbligato di importanti vie naturali come le valli del Nera, del Serra, del Velino, del Naia, etc. che permettono il collegamento con la Sabina, l'agro falisco-capenate, la bassa valle del Tevere, l'Etruria meridionale, e il *Latium vetus* e quindi con l'area tirrenica da una parte e dall'altra con l'agro tudertino, la *chora* volsiniese, la media ed alta valle del Tevere, l'area spoletina e la dorsale appenninica umbro-marchigiana. Tale posizione agevolò l'insediamento umano fin dalla preistoria come dimostrano i rinvenimenti di industria litica in varie località del territorio di Terni, i resti di fondi di capanne risalenti ad età eneolitica, venuti alla luce nell'area delle necropoli delle Acciaierie negli strati sottostanti le tombe della prima età del ferro e le testimonianze di frequentazione dell'area montana intorno a Monte Torre Maggiore.

Il popolamento dell'area ternana e quindi la diffusione del relativo sistema insediativo sembra avere avuto notevole incremento dall'età del bronzo medio a quella del bronzo finale, periodo in cui l'occupazione del territorio intorno alla conca ternana assume carattere stabile ed organizzato. Nel bronzo recente, il modello insediativo predominante, come dimostrano le ricerche nella conca del Velino ed in particolare intorno al lago di Piediluco, rimane ancora perilacustre ma non mancano attestazioni di occupazione e di frequentazione di alcune posizioni di altura o pedemontane che rispondono anche alle esigenze di un controllo costante dei tracciati viari o ad esigenze di culto come nel caso di Cor delle Fosse sul pianoro di Marmore.

Oltre al lago di Piediluco, un secondo nucleo demografico attribuibile al bronzo finale è rappresentato dalle tombe inquadrabili in Terni I della necropoli delle Acciaierie, caratterizzate dal rito incineratorio tipico del protovillanoviano, che sono strettamente collegate alle coeve tombe di Monteleone di Spoleto e di Pianello della Genga.

Tra la fine del Bronzo e gli inizi dell'età del ferro, la situazione subisce un'ulteriore cambiamento. Molti degli abitati individuati intorno al lago di Piediluco vengono abbandonati mentre cessa la pratica di deposizione degli oggetti nei ripostigli, probabilmente con l'occultamento definitivo di essi. Contemporaneamente assume un ruolo preminente l'area ternana vera e propria come appare dalla necropoli delle acciaierie dove, con l'inizio dell'età del ferro, muta anche il rituale funerario con il prevalere dell'inumazione sull'incinerazione.

Anche la fascia pedemontana che domina la conca ternana appare interessata dal processo di occupazione permanente come attestano ad esempio le sepolture della necropoli di Cesi, i cui corredi sono inquadrabili tra il IX ed il VI sec. a.C.

Agli inizi del VII sec. a.C. la cultura orientalizzante investe anche l'Umbria antica e ancora una volta, appare predominante come nelle fasi precedenti, il ruolo dell'area ternana nella trasmissione di essa verso le comunità umbre e sabine dell'interno. La principale fonte di informazione sull'orientalizzante ternano è stata fino a pochi anni fa la necropoli di S. Pietro in Campo individuata e scavata tra il 1907 ed il 1912. Nell'ultimo decennio, però, grazie alle indagini

condotte dalla Soprintendenza le conoscenze su questa fase sono notevolmente aumentate. L'intervento effettuato tra il 1996 ed il 2000 nell'area dell'ex Poligrafico Alterocca ha portato al recupero di 46 tombe ad inumazione, datate tra la metà del VII e la metà del VI sec. a.C., scavate in un banco di sabbia giallastra a circa tre metri di profondità dall'attuale piano stradale. Le fosse erano rettangolari e contenevano in genere una sola deposizione. Il quadro sociale che emerge da una prima analisi dei corredi è quello di una prospera comunità strutturata in classi sociali ben distinte, con ruoli precisi nell'ambito della società e della famiglia.

Le ricerche condotte sia nell'area del centro storico di Terni sia nella sua immediata periferia hanno restituito importanti testimonianze sulla situazione insediativa tra l'VIII secolo e l'inizio dell'età arcaica. L'abitato individuato in località Maratta bassa, vocabolo Casanova la cui esplorazione, tuttora in corso, è iniziata nel 1999 si estendeva su una superficie di circa tre ettari, in posizione leggermente dominante rispetto al fiume Nera che scorre a circa 500 metri di distanza a sud. Delle strutture abitative a pianta circolare rimangono i buchi di palo e resti del concotto delle pareti. Le coperture, probabilmente straminee, erano comunque fornite di coppi di colmo. Non mancano i resti di piccoli impianti produttivi, di canalette di scolo, di fosse di scarico. L'abitato fu in uso almeno dall'VIII sec. a.C., con forte concentrazione nel periodo orientalizzante-inizi età arcaica. La frequentazione dell'area è attestata ancora tra il VI e il IV sec. a.C., anche se dovuta con ogni probabilità alla presenza di un luogo di culto.

Le testimonianze relative a tale periodo venute in luce negli ultimi anni nell'area del centro storico di Terni sono ormai abbastanza numerose e dislocate per un'estensione tale da far supporre l'esistenza di un abitato organico ed unitario già dal VII sec. a.C. La città arcaica si estendeva in posizione leggermente sopraelevata rispetto alle aree alluvionali del Nera e del Serra, alla confluenza dei due corsi d'acqua, in un'area corrispondente per buona parte all'attuale centro storico.

L'assetto territoriale arcaico è più leggibile nel territorio circostante dove si sviluppò una organizzazione di tipo paganico-vicana basata su insediamenti sommitali fortificati gravitanti in genere intorno ad un luogo di culto. Le indagini topografiche hanno permesso di verificare questa situazione sia nel territorio a sud-est di Terni (corrispondente al territorio delle Marmore), sia ancor meglio nei Martani meridionali dove gli insediamenti sono dislocati lungo una fascia altitudinale che varia tra i 700 e i 1000 metri s.l.m. Il più importante di tali insediamenti appare quello di S. Erasmo di Cesi, circondato da una cinta di mura poligonali che delimitano un'area di mq 7000, occupata poi in età romana da una villa rustica, come dimostrano i resti di una cisterna in *opus coementicium*. Centro politico, religioso ed ideologico di tutto il sistema appare il santuario sorto nella seconda metà del VI sec. a.C., sulla sommità di Monte Torre maggiore, monumentalizzato subito dopo la conquista romana.

Lo sviluppo urbanistico di Terni ricevette con ogni probabilità un impulso decisivo dopo la sua annessione allo stato romano, nella prima metà del III sec. a.C. e sicuramente subì l'influsso

della fondazione della colonia latina di Narni. Dopo la conquista romana anche l'organizzazione del territorio extraurbano subisce una razionalizzazione. Gli insediamenti di altura di origine preromana vengono gradualmente abbandonati a vantaggio di siti più prossimi alla viabilità principale e alle aree più idonee ad un più avanzato sviluppo agricolo. Fin dalla media età repubblicana, in concomitanza con la monumentalizzazione del santuario di Monte Torre Maggiore, si impiantano le prime ville rustiche, collegate con la colonizzazione, di cui è testimonianza il terrazzamento in opera poligonale in località Pittura di Cesi. Resti di una villa e di insediamenti rustici si hanno rispettivamente in prossimità di Cesi, in località San Martino, e di Terni, nelle località Cerqueto (v. *infra*) e le Sore. Tracce di centuriazione sono forse ancora riconoscibili nel territorio ad ovest della città, traversato dalla via Flaminia, che domina l'assetto viario extraurbano e che, correndo lungo la sponda destra del torrente Serra e Tescino, garantiva il collegamento con la colonia di Spoleto. Le connessioni con la sabina interna erano garantite dalla strada *Interamna-Reate*, probabilmente la via Curia, fatta costruire da M. Curio dentato nel 290 a.C. dopo la conquista di tale regione, mentre un'alternativa a questa via da una parte e alla Flaminia dall'altra è rappresentata dalla via di Farfa che raggiungeva *Eretum* con percorso montano. Anche la strada che percorreva la valle del Nera, ricevette una sistemazione definitiva in età repubblicana come dimostrano i resti di massicciata stradale rinvenuti sotto Collestatte ed il cosiddetto ponte del Toro sotto Papigno.

Le ricerche recenti hanno fornito nuovi dati anche per il periodo tardoantico ed altomedievale. Oltre alla necropoli di S. valentino, alcuni saggi condotti sotto il portico della Cattedrale hanno dato interessanti risultati per la conoscenza dei primi edifici cristiani di Terni mentre i lavori di restauro e di scavo dell'anfiteatro forniscono uno spaccato della vita della città dall'antichità fin quasi all'età moderna.

Bibliografia:

- L. Bonomi Ponzi, *Materiali della necropoli di Cesi conservati nel Museo di Perugia*, in *Studi in onore di Ferrante Rittatore Vonwiller, Parte prima – Vol. II*, Como 1982, pp. 561-567
- L. Bonomi Ponzi, L. Pani Ermini, C. Giontella, *L'Umbria meridionale dalla protostoria all'alto Medioevo*, Terni 1995
- L. Bonomi Ponzi, *Introduzione*, in C. Angelelli, L. Bonomi Ponzi (a cura di), *Terni – Interamna Nahars. Nascita e sviluppo di una città alla luce delle più recenti scoperte archeologiche*, Roma 2006, pp. 2-21
- M.C. De Angelis, *Il Bronzo finale e la prima età del ferro nella Conca ternana*, in C. Angelelli, L. Bonomi Ponzi (a cura di), *Terni – Interamna Nahars. Nascita e sviluppo di una città alla luce delle più recenti scoperte archeologiche*, Roma 2006, pp. 25-31
- M. Gaggiotti et alii, *Umbria- Marche* (Guide archeologiche Laterza), Bari 1980
- C. Giontella, *L'insediamento in loc. Maratta Bassa di Terni*, in *Annali della Fondazione per il Museo Claudio Faina*, VIII, 2001, pp. 363-385

D. Manconi, M.A. Tomei, M. Verzar, *La situazione in Umbria dal III sec. a.C. alla tarda antichità*, in A. Giardina, A. Schiavone (a cura di), *Società romana e produzione schiavistica. L'Italia: insediamenti e forme economiche*, Roma-Bari 1981, pp. 371-406

Analisi dei dati bibliografici e d'archivio

Lo spoglio della documentazione archivistica e delle principali pubblicazioni non ha evidenziato la presenza di contesti di interesse archeologico nelle immediate vicinanze dei sostegni dell'elettrodotto. L'evidenza archeologica più vicina, comunque non puntualmente localizzabile, è costituita dal ritrovamento, avvenuto alla fine del XIX secolo, in contrada Cerqueto, voc. Piedimonte, dei resti di un edificio con pavimento in *opus spicatum*, un dolio e frammenti di tegoloni anepigrafi.

Bibliografia:

D. Manconi, M.A. Tomei, M. Verzar, *La situazione in Umbria dal III sec. a.C. alla tarda antichità*, in A. Giardina, A. Schiavone (a cura di), *Società romana e produzione schiavistica. L'Italia: insediamenti e forme economiche*, Roma-Bari 1981, p. 398

SCHEDE DEI TOPONIMI

In questa sezione si analizzano i toponimi che possono essere ricondotti alla presenza di strutture di interesse storico ed archeologico.

TOPONIMO	Condotta
RIFERIMENTO CARTOGRAFICO	CTR sezione 346.040
LOCALIZZAZIONE	Ad ovest del Palo 45
ORIGINE	Tra i nomi relativi ad opere per la captazione ed il trasporto dell'acqua (cunicolo, cunicchio, botte, capacqua) "condotta" è quello di introduzione più recente. Nel Viterbese, ad esempio, è specifico di acquedotti costruiti nel XVIII secolo, sottoterra o ricorrendo al sostegno di arcate. Nel caso in esame il toponimo deriva dalla presenza di un cunicolo in muratura realizzato per la conduzione dell'acqua (v. U.T. 6)
FONTE	Del Lungo 1999, pp. 158-163

TOPONIMO	Morelle; Strada delle Morelle
RIFERIMENTO CARTOGRAFICO	CTR sezione 346.040
LOCALIZZAZIONE	Ad ovest del Palo 44
ORIGINE	Il toponimo è un derivato da "muro", come "muracce, muraccio, muracciole, muraglie, murelle" ed indica, soprattutto con l'aggiunta di un suffisso dispregiativo e/o diminutivo, la presenza di ruderi murari pertinenti ad edifici antichi. Generalmente i resti delle cisterne di epoca romana, caratterizzati da estrema robustezza sono i principali detentori, ma il toponimo "muro" ed i suoi derivati possono essere applicati anche ai ruderi di una villa o ad un antico viadotto.
FONTE	Del Lungo 1999, pp. 196-198

TOPONIMO	Torracchione (C. Torracchione; Strada di Torracchione)
RIFERIMENTO CARTOGRAFICO	CTR sezione 346.040
LOCALIZZAZIONE	Ad est del Palo 44
ORIGINE	Il toponimo deriva da “torre”, un edificio a sviluppo verticale, con un’altezza quindi superiore a quella delle costruzioni circostanti. Se isolata ed innalzata per scopi militari, la torre può avere funzione di vedetta o essere posta a controllo e protezione di percorsi, confini e luoghi strategici come punti di valico e ponti. In alcuni casi si aggiunge la funzione di elemento attestante una giurisdizione o di simbolo di prestigio di una famiglia. Tra le strutture isolate vanno annoverate anche quelle realizzate per accogliere ed allevare i piccioni, le c.d. “torri colomabaie” che generalmente sono comunque innalzate al di sopra dei casali. In altri casi la torre costituisce l’unica parte visibile o sopravvissuta di un castello o di un abitato antico. Meno frequentemente il toponimo “torre” ed i suoi derivati si utilizzano per segnalare la presenza di un sepolcro monumentale o di una cisterna. Nel caso in esame è verosimile che il toponimo documenti proprio l’esistenza di una struttura antica come si evince da un passo dell’opera di Monsignor Felice Cantelori (F. Cantelori, <i>Memorie storiche della Terra di Cesi</i>, Roma 1675, p. 45): “... <i>massum magnum calce e lapidibus muratum quod vulgariter dicitur lo Torracchione...</i>”
FONTE	Del Lungo 1999, pp. 263-269.

SCHEDE DI UNITA' DI RICOGNIZIONE

AREA	Palo 21
TAVOLE	I
LOCALITA'/TOPONIMO	San Clemente
DATI CARTOGRAFICI	CTR sezione 346.040
UTILIZZO DEL SUOLO	1- Oliveto con terreno fresato 2- Oliveto con terreno incolto 3- Urbanizzato
CONDIZIONI DI VISIBILITA'	1- vegetazione assente 2- vegetazione fitta 3- Inaccessibile
GRADO DI VISIBILITA'	1- Ottima 2- Nulla
GEOMORFOLOGIA	Propaggini meridionali dei Monti Martani
OSSERVAZIONI ED INTERPRETAZIONI	/
RIMANDO A SCHEDE DI UNITA' TOPOGRAFICA (U.T.)	U.T. 1



Fig. 1. Palo 21 visto da NE

AREA	Palo 21
TAVOLE	I
LOCALITA'/TOPONIMO	Piedimonte
DATI CARTOGRAFICI	CTR sezione 346.040
UTILIZZO DEL SUOLO	1- Oliveto con terreno incolto 2- Urbanizzato
CONDIZIONI DI VISIBILITA'	1- Vegetazione media 2- Inaccessibile
GRADO DI VISIBILITA'	1- Scarsa
GEOMORFOLOGIA	Propaggini meridionali dei Monti Martani
OSSERVAZIONI ED INTERPRETAZIONI	/
RIMANDO A SCHEDE DI UNITA' TOPOGRAFICA (U.T.)	U.T. 2



Fig. 2. Palo 21 visto da NO

AREA	Palo 22
TAVOLE	I
LOCALITA'/TOPONIMO	Piedimonte
DATI CARTOGRAFICI	CTR sezione 346.040
UTILIZZO DEL SUOLO	1- Oliveto con terreno incolto 2- Urbanizzato
CONDIZIONI DI VISIBILITA'	1- Vegetazione media 2- Inaccessibile
GRADO DI VISIBILITA'	1- Scarsa
GEOMORFOLOGIA	Propaggini meridionali dei Monti Martani
OSSERVAZIONI ED INTERPRETAZIONI	/
RIMANDO A SCHEDE DI UNITA' TOPOGRAFICA (U.T.)	U.T. 3



Fig. 3. Palo 22 visto da SE

AREA	Palo 23
TAVOLE	I
LOCALITA'/TOPONIMO	/
DATI CARTOGRAFICI	CTR sezione 346.040
UTILIZZO DEL SUOLO	Oliveto con terreno incolto
CONDIZIONI DI VISIBILITA'	Vegetazione media
GRADO DI VISIBILITA'	Scarsa
GEOMORFOLOGIA	Propaggini meridionali dei Monti Martani
OSSERVAZIONI ED INTERPRETAZIONI	/
RIMANDO A SCHEDE DI UNITA' TOPOGRAFICA (U.T.)	/



Fig. 4. Palo 23 visto da NE

AREA	Palo 24
TAVOLE	I
LOCALITA'/TOPONIMO	/
DATI CARTOGRAFICI	CTR sezione 346.040
UTILIZZO DEL SUOLO	1- Oliveto 2- Urbanizzato 3- Bosco
CONDIZIONI DI VISIBILITA'	1- Vegetazione rada 2- Edificato; inaccessibile 3- Vegetazione fitta
GRADO DI VISIBILITA'	1- Medio-bassa 3- Nulla
GEOMORFOLOGIA	Propaggini meridionali dei Monti Martani
OSSERVAZIONI ED INTERPRETAZIONI	/
RIMANDO A SCHEDE DI UNITA' TOPOGRAFICA (U.T.)	/



Fig. 5. Palo 24 visto da E

AREA	Palo 25
TAVOLE	I
LOCALITA'/TOPONIMO	/
DATI CARTOGRAFICI	CTR sezione 346.040
UTILIZZO DEL SUOLO	1- Oliveto 2- Bosco
CONDIZIONI DI VISIBILITA'	1- Vegetazione rada 2- Vegetazione fitta
GRADO DI VISIBILITA'	1- Medio-bassa 2- Nulla
GEOMORFOLOGIA	Propaggini meridionali dei Monti Martani
OSSERVAZIONI ED INTERPRETAZIONI	/
RIMANDO A SCHEDE DI UNITA' TOPOGRAFICA (U.T.)	/



Fig. 6. Palo 25 visto da S

AREA	Palo 26
TAVOLE	I
LOCALITA'/TOPONIMO	/
DATI CARTOGRAFICI	CTR sezione 346.040
UTILIZZO DEL SUOLO	1- Oliveto con terreno incolto 2- Oliveto abbandonato
CONDIZIONI DI VISIBILITA'	1- Vegetazione media 2- Vegetazione fitta
GRADO DI VISIBILITA'	1- Scarsa 2- Bassa-nulla
GEOMORFOLOGIA	Propaggini meridionali dei Monti Martani
OSSERVAZIONI ED INTERPRETAZIONI	/
RIMANDO A SCHEDE DI UNITA' TOPOGRAFICA (U.T.)	U.T. 4



Fig. 7. Palo 26 visto da S

AREA	Palo 27
TAVOLE	I
LOCALITA'/TOPONIMO	/
DATI CARTOGRAFICI	CTR sezione 346.040
UTILIZZO DEL SUOLO	1– Oliveto con terreno fresato 2– Oliveto con terreno incolto 3– Oliveto abbandonato
CONDIZIONI DI VISIBILITA'	1– Vegetazione rada 2– Vegetazione media 3– Vegetazione fitta
GRADO DI VISIBILITA'	1– Media 2– Scarsa 3– Bassa-nulla
GEOMORFOLOGIA	Propaggini meridionali dei Monti Martani
OSSERVAZIONI ED INTERPRETAZIONI	/
RIMANDO A SCHEDE DI UNITA' TOPOGRAFICA (U.T.)	/



Fig. 8. Palo 27 visto da N

AREA	Palo 28
TAVOLE	I
LOCALITA'/TOPONIMO	/
DATI CARTOGRAFICI	CTR sezione 346.040
UTILIZZO DEL SUOLO	1– Oliveto con terreno incolto 2– Oliveto con terreno fresato
CONDIZIONI DI VISIBILITA'	1– Vegetazione media 2– Vegetazione assente
GRADO DI VISIBILITA'	1– Scarsa 2– Ottima
GEOMORFOLOGIA	Propaggini meridionali dei Monti Martani
OSSERVAZIONI ED INTERPRETAZIONI	/
RIMANDO A SCHEDE DI UNITA' TOPOGRAFICA (U.T.)	/



Fig. 9. Palo 28 visto da E– SE

AREA	Palo 29
TAVOLE	I
LOCALITA'/TOPONIMO	/
DATI CARTOGRAFICI	CTR sezione 346.040
UTILIZZO DEL SUOLO	Oliveto con terreno incolto
CONDIZIONI DI VISIBILITA'	Vegetazione media
GRADO DI VISIBILITA'	Scarsa
GEOMORFOLOGIA	Propaggini meridionali dei Monti Martani
OSSERVAZIONI ED INTERPRETAZIONI	/
RIMANDO A SCHEDE DI UNITA' TOPOGRAFICA (U.T.)	/



Fig. 10. Palo 29 visto da S

AREA	Palo 30
TAVOLE	I
LOCALITA'/TOPONIMO	/
DATI CARTOGRAFICI	CTR sezione 346.040
UTILIZZO DEL SUOLO	1- Oliveto con terreno incolto 2- Urbanizzato
CONDIZIONI DI VISIBILITA'	1- Vegetazione media 2- Inaccessibile
GRADO DI VISIBILITA'	1- Scarsa
GEOMORFOLOGIA	Propaggini meridionali dei Monti Martani
OSSERVAZIONI ED INTERPRETAZIONI	/
RIMANDO A SCHEDE DI UNITA' TOPOGRAFICA (U.T.)	/



Fig. 11. Palo 30 visto da S-SO

AREA	Palo 31
TAVOLE	I
LOCALITA'/TOPONIMO	/
DATI CARTOGRAFICI	CTR sezione 346.040
UTILIZZO DEL SUOLO	1- Oliveto con terreno incolto 2- Urbanizzato
CONDIZIONI DI VISIBILITA'	1- Vegetazione media 2- Inaccessibile
GRADO DI VISIBILITA'	1- Scarsa
GEOMORFOLOGIA	Propaggini meridionali dei Monti Martani
OSSERVAZIONI ED INTERPRETAZIONI	/
RIMANDO A SCHEDE DI UNITA' TOPOGRAFICA (U.T.)	/



Fig. 1.2 Palo 31 visto da E

AREA	Palo 32
TAVOLE	I
LOCALITA'/TOPONIMO	/
DATI CARTOGRAFICI	CTR sezione 346.040
UTILIZZO DEL SUOLO	Oliveto con terreno incolto
CONDIZIONI DI VISIBILITA'	Vegetazione fitta
GRADO DI VISIBILITA'	Bassa-nulla
GEOMORFOLOGIA	Propaggini meridionali dei Monti Martani
OSSERVAZIONI ED INTERPRETAZIONI	/
RIMANDO A SCHEDE DI UNITA' TOPOGRAFICA (U.T.)	/



Fig. 13. Palo 32 visto da N

AREA	Palo 33
TAVOLE	I
LOCALITA'/TOPONIMO	Croce Melata
DATI CARTOGRAFICI	CTR sezione 346.040
UTILIZZO DEL SUOLO	1– Oliveto con terreno incolto 2– Urbanizzato
CONDIZIONI DI VISIBILITA'	1– Vegetazione media 2– Inaccessibile
GRADO DI VISIBILITA'	1– Visibilità scarsa
GEOMORFOLOGIA	Propaggini meridionali dei Monti Martani
OSSERVAZIONI ED INTERPRETAZIONI	/
RIMANDO A SCHEDE DI UNITA' TOPOGRAFICA (U.T.)	/

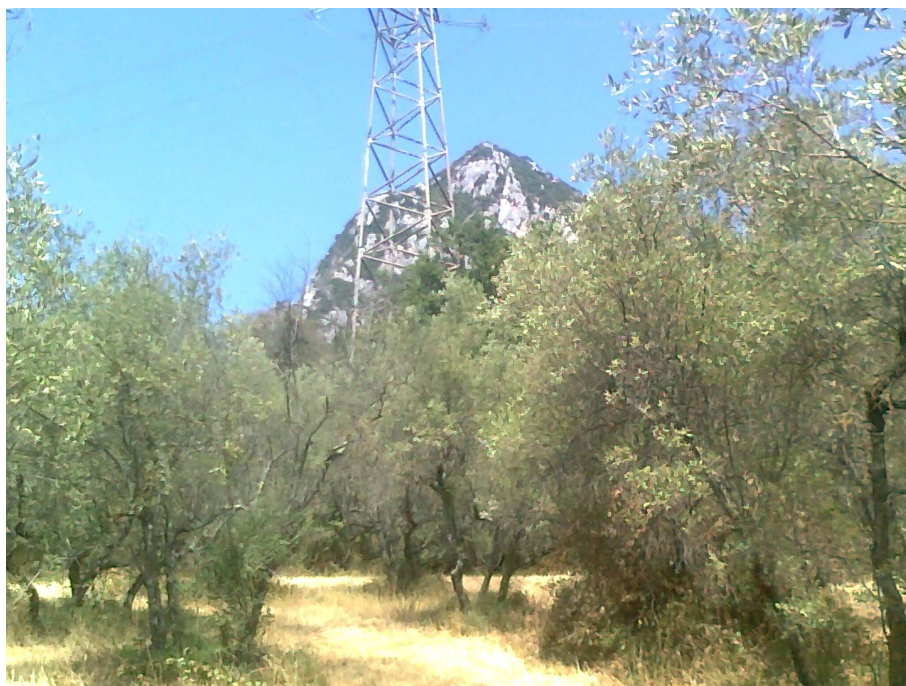


Fig. 14. Palo 33 visto da S

AREA	Palo 34
TAVOLE	I
LOCALITA'/TOPONIMO	/
DATI CARTOGRAFICI	CTR sezione 346.040
UTILIZZO DEL SUOLO	1(a, b)– Oliveto con terreno incolto 2– Urbanizzato 3– Bosco
CONDIZIONI DI VISIBILITA'	1a— Vegetazione in crescita 1b– Vegetazione media 2– Inaccessibile 3– Vegetazione fitta
GRADO DI VISIBILITA'	1a– Visibilità media 1b– Visibilità scarsa 3– Visibilità nulla
GEOMORFOLOGIA	Propaggini meridionali dei Monti Martani
OSSERVAZIONI ED INTERPRETAZIONI	/
RIMANDO A SCHEDE DI UNITA' TOPOGRAFICA (U.T.)	/



Fig. 15. Palo 34 visto da SE

AREA	Palo 35
TAVOLE	I
LOCALITA'/TOPONIMO	Torracchione - Pozzolana (C. Torracchione; Strada di Torracchione; C. Pozzolana)
DATI CARTOGRAFICI	CTR sezione 346.040
UTILIZZO DEL SUOLO	Oliveto con terreno incolto
CONDIZIONI DI VISIBILITA'	Vegetazione media
GRADO DI VISIBILITA'	Visibilità scarsa
GEOMORFOLOGIA	Propaggini meridionali dei Monti Martani
OSSERVAZIONI ED INTERPRETAZIONI	/
RIMANDO A SCHEDE DI UNITA' TOPOGRAFICA (U.T.)	/

AREA	Palo 44
TAVOLE	I
LOCALITA'/TOPONIMO	Torracchione (C. Torracchione; Strada di Torracchione) - Strada delle Morelle
DATI CARTOGRAFICI	CTR sezione 346.040
UTILIZZO DEL SUOLO	1- Oliveto abbandonato 2- Oliveto con terreno incolto 3- Urbanizzato
CONDIZIONI DI VISIBILITA'	1- Vegetazione fitta 2- Vegetazione media 3- Inaccessibile
GRADO DI VISIBILITA'	1- Bassa-nulla 2- Scarsa
GEOMORFOLOGIA	Propaggini meridionali dei Monti Martani
OSSERVAZIONI ED INTERPRETAZIONI	/
RIMANDO A SCHEDE DI UNITA' TOPOGRAFICA (U.T.)	U.T. 5



Fig. 16. Palo 45 visto da N

AREA	Palo 45
TAVOLE	I
LOCALITA'/TOPONIMO	Pittura - Il Condotto
DATI CARTOGRAFICI	CTR sezione 346.040
UTILIZZO DEL SUOLO	1- Oliveto con terreno incolto 2- Urbanizzato
CONDIZIONI DI VISIBILITA'	1- Vegetazione media 2- Inaccessibile
GRADO DI VISIBILITA'	1- Scarsa
GEOMORFOLOGIA	Propaggini meridionali dei Monti Martani
OSSERVAZIONI ED INTERPRETAZIONI	/
RIMANDO A SCHEDE DI UNITA' TOPOGRAFICA (U.T.)	U.T. 6



Fig. 17. Palo 45 visto da SO

SCHEDE DI UNITA' TOPOGRAFICA

UNITA' TOPOGRAFICA	1
TAVOLE	I
LOCALITA'/TOPONIMO	San Clemente
DATI CARTOGRAFICI	CTR sezione 346.040
UTILIZZO DEL SUOLO	Oliveto con terreno fresato
CONDIZIONI DI VISIBILITA'	Vegetazione assente
GRADO DI VISIBILITA'	Ottima
GEOMORFOLOGIA	Propaggini meridionali dei Monti Martani
OGGETTO	Area di frammenti fittili
DESCRIZIONE	Su un terreno inclinato in direzione SO, su un'area estesa m 40 x 20, prossima al confine settentrionale dell'appezzamento, si rinvencono con una bassissima densità i materiali seguenti: radi frammenti di tegole di laterizio, alcuni minuti frammenti di ceramica acroma depurata e grezza, tra cui un frammento di pentola con orlo a tesa riconducibile ad un tipo prevalentemente attestato tra il I ed IV sec. d.C.
INTERPRETAZIONE	I materiali documentano un insediamento rustico. Non è escluso che questo fosse maggiormente esteso verso nord o che comunque fosse localizzato più a nord, dove si trova un appezzamento abbandonato da cui i materiali potrebbero essere scesi per dilavamento e che non è stato possibile esplorare a causa della fitta vegetazione
CRONOLOGIA	Età imperiale
FONTE/BIBLIOGRAFIA	Inedito

UNITA' TOPOGRAFICA	2
TAVOLE	I
LOCALITA'/TOPONIMO	Piedimonte
DATI CARTOGRAFICI	CTR sezione 346.040
UTILIZZO DEL SUOLO	Oliveto con terreno incolto
CONDIZIONI DI VISIBILITA'	Vegetazione media
GRADO DI VISIBILITA'	Scarsa
GEOMORFOLOGIA	Propaggini meridionali dei Monti Martani
OGGETTO	Frammenti fittili sporadici (1, 2)
DESCRIZIONE	1) A circa m 15 a N-NE rispetto al Palo 21 si sono rinvenuti alcuni frammenti fittili tra cui un'ansa di anfora. 2) A ca. m 60 ad E rispetto al medesimo palo si è rinvenuto un frammento di tegola medievale malcotta e deformata.
INTERPRETAZIONE	Incerta
CRONOLOGIA	1) epoca romana; 2) epoca medievale
FONTE/BIBLIOGRAFIA	Inedito



U.T. 2: Frammento di ansa di anfora



U.T. 2: Frammento di tegola medievale malcotta e deformata

UNITA' TOPOGRAFICA	3
TAVOLE	I
LOCALITA'/TOPONIMO	Piedimonte
DATI CARTOGRAFICI	CTR sezione 346.040
UTILIZZO DEL SUOLO	Oliveto con terreno incolto
CONDIZIONI DI VISIBILITA'	Vegetazione media
GRADO DI VISIBILITA'	Scarsa
GEOMORFOLOGIA	Propaggini meridionali dei Monti Martani
OGGETTO	Area di frammenti fittili
DESCRIZIONE	All'estremità orientale di un appezzamento delimitato ad est da una strada abbandonata, immediatamente a nord del Palo 22 , su un'area estesa m 50 nel senso della pendenza e m 60, ortogonalmente, si rinvennero, con una bassa densità, i materiali seguenti: alcuni frammenti di tegole di laterizio, radi frammenti di ceramica acroma depurata tra cui un frammento di fondo probabilmente pertinente ad una ciotola, alcuni frammenti di ceramica grezza e rare pareti di anfore.
INTERPRETAZIONE	Insedimento rustico
CRONOLOGIA	Età romana
FONTE/BIBLIOGRAFIA	Inedito



U.T. 3: frammento di fondo in ceramica acroma depurata, pertinente ad una forma aperta

UNITA' TOPOGRAFICA	4
TAVOLE	I
LOCALITA'/TOPONIMO	/
DATI CARTOGRAFICI	CTR sezione 346.040
UTILIZZO DEL SUOLO	Oliveto con terreno incolto
CONDIZIONI DI VISIBILITA'	Vegetazione media
GRADO DI VISIBILITA'	Scarsa
GEOMORFOLOGIA	Propaggini meridionali dei Monti Martani
OGGETTO	Area di frammenti fittili
DESCRIZIONE	Il Palo 26 ricade all'estremità meridionale di un'ampia area di frammenti fittili, estesa nel senso della pendenza m 120, ed in direzione opposta m 80. Tale concentrazione risulta delimitata ad ovest dalla strada pubblica, mentre verso nord giunge quasi alla recinzione di un'abitazione privata. Verso est i limiti non sono ben definibili a causa della presenza di un oliveto abbandonato la cui fitta vegetazione ha notevolmente ostacolato le ricognizioni. I materiali si concentrano nella metà meridionale dell'area indicata. Diversi frammenti inoltre appaiono ammassati, in seguito ad un probabile spietramento del campo, presso il margine orientale di quest'ultimo, a circa m 30 ad est del palo. I materiali osservati comprendono: il frammento di una lastrina di marmo bianco, spessa cm 2, diversi frammenti di tegole di laterizio, frammenti di ceramica acroma depurata e semidepurata tra cui due frammenti di orli di ciotole, frammenti di ceramica grezza, alcuni frammenti di pareti di <i>dolia</i> .
INTERPRETAZIONE	Insedimento rustico
CRONOLOGIA	Età romana
FONTE/BIBLIOGRAFIA	Inedito



Materiali dall'U.T. 4: n. 1, frammento di lastrina di marmo; nn. 2-3, frammenti di orli di ciotole in ceramica acroma depurata; n. 4, frammento di ansa in ceramica grezza

UNITA' TOPOGRAFICA	5
TAVOLE	I
LOCALITA'/TOPONIMO	Torracchione (C. Torracchione; Strada di Torracchione) - Strada delle Morelle
DATI CARTOGRAFICI	CTR sezione 346.040
UTILIZZO DEL SUOLO	Oliveto abbandonato
CONDIZIONI DI VISIBILITA'	Vegetazione fitta
GRADO DI VISIBILITA'	Bassa-nulla
GEOMORFOLOGIA	Propaggini meridionali dei Monti Martani
OGGETTO	Frammenti fittili
DESCRIZIONE	Tra la fitta vegetazione spontanea che ricopre l'oliveto in cui ricade il Palo 44 , nel tratto di appezzamento compreso tra il traliccio e la Strada delle Morelle ad ovest si sono osservati alcuni frammenti di tegole di laterizio, di ceramica grezza e di anfore. Non è escluso che i materiali individuati siano indizio di una più vasta area di frammenti fittili non precisamente delimitabile a causa della vegetazione spontanea. L'esistenza nell'area di resti antichi potrebbe essere documentata anche dal toponimo Morelle, che sembra far riferimento alla presenza di ruderi murari antichi.
INTERPRETAZIONE	Insedimento rustico (?)
CRONOLOGIA	Età romana
FONTE/BIBLIOGRAFIA	Inedito

UNITA' TOPOGRAFICA	6
TAVOLE	I
LOCALITA'/TOPONIMO	Il Condotto
DATI CARTOGRAFICI	CTR sezione 346.040
UTILIZZO DEL SUOLO	Oliveto con terreno incolto
CONDIZIONI DI VISIBILITA'	Vegetazione media
GRADO DI VISIBILITA'	Scarsa
GEOMORFOLOGIA	Propaggini meridionali dei Monti Martani
OGGETTO	Cunicolo
DESCRIZIONE	Al lato settentrionale della Strada di Condotto si attesta un cunicolo in muratura che adduceva acqua ad una fontana. Non è escluso che assolvesse anche la funzione di acquedotto.
INTERPRETAZIONE	Condotto idrico
CRONOLOGIA	Incerta
FONTE/BIBLIOGRAFIA	Inedito



Il cunicolo in muratura visto da sud

Interpretazione dei ritrovamenti e valutazione del rischio archeologico

Le testimonianze di interesse storico ed archeologico individuate sono scaturite dall'ispezione diretta del terreno. Piuttosto scarsi infatti sono stati i risultati delle ricerche bibliografiche e d'archivio, dell'analisi cartografica e della fointerpretazione, mentre alcuni dati sono stati recuperati grazie all'analisi toponomastica.

Le evidenze censite nel corso delle ricognizioni sono costituite da frammenti fittili sporadici (U.T. 2); aree di frammenti fittili (UU. TT. 1, 3, 4); frammenti fittili (U.T. 5) e da un condotto idrico di incerta cronologia (n. 6).

Le aree di frammenti fittili (1, 3, 4) sono riconducibili all'esistenza di insediamenti rustici di epoca romana. Non è escluso che la medesima interpretazione sia applicabile all'U.T. 5; in questo caso però l'ispezione del terreno è stata fortemente ostacolata dalla fitta vegetazione spontanea che ha impedito di accertare l'estensione e la natura del rinvenimento. La presenza di resti antichi nell'area sembra comunque documentata anche dai toponimi Morelle e Torracchione.

Per quanto riguarda i frammenti fittili sporadici (U.T. 2) rinvenuti in prossimità del Palo 21, essi si possono considerare:

- 1- materiali dilavati da un contesto archeologico localizzato molto più a monte del luogo di ritrovamento;
- 2- il primo affiorare di un giacimento archeologico appena intaccato;
- 3- l'ultima traccia di una più vasta area di frammenti fittili quasi del tutto cancellata dai lavori agricoli;
- 4- testimonianza di un'area di frammenti fittili non ben individuabile e delimitabile a causa delle pessime condizioni di visibilità del terreno.

Il rischio che i lavori di sostituzione o nuova costruzione dei sostegni dell'elettrodotto intercettino un eventuale deposito archeologico sepolto si pongono soprattutto per le UU. TT. 2, 3, 4 e 5. Per le nn. 2 e 5, si devono comunque tenere presenti le incertezze relative all'interpretazione sopra esposte. Le unità topografiche 1 e 6 sono localizzate ad una distanza superiore ai cento metri dai rispettivi pali, pertanto è improbabile che si creino delle interferenze a causa dei lavori.

Mugnano in Teverina, 19/09/2012

In fede

